

PREDISPOSIZIONE E PIANIFICAZIONE DI PROCEDURE OPERATIVE
PER INTERVENTO IN UN CENTRO COMMERCIALE

autori: Geom. Giovani SEPE - Funzionario Tecnico del Comando Prov.le VV.F. di Pisa -
 Ing. Giuseppe ROMANO - Comandante Provinciale VV.F. di Pisa -

Un piano operativo per un grande magazzino deve innanzitutto tener conto della variabile, che può assumere valori estremamente differenziati in un ampio intervallo, data dall'afflusso del pubblico.

A differenza di altri luoghi pubblici quali cinema, teatri ecc., che hanno un numero massimo di presenze sufficientemente definito, in questo contesto non è possibile effettuare una registrazione dei clienti e quindi in caso di una emergenza non è possibile conoscere il numero dei presenti.

Il fattore comportamentale risulta infatti della massima importanza in un ambiente ad alta concentrazione di persone.

Il diffondersi del panico, di un'ansia generalizzata e incontrollabile è evidentemente pericolo, poiché impedisce il controllo della situazione, può essere di ostacolo alle operazioni di soccorso e scatena l'istinto all'autodifesa e una ricerca convulsa di una via di fuga. E' certo che un comportamento di questo tipo non può che incrementare il rischio totale a cui sono sottoposti tutti i presenti, siano essi i lavoratori del centro commerciale che i clienti.

Tale rischio indotto risulta riducibile con l'adozione di un piano di emergenza integrato dall'adeguata formazione del personale.

Ma la sola attuazione del piano di emergenza interno dell'attività non è sufficiente ed è necessario attivare con immediatezza la risposta delle organizzazioni di soccorso esterne e, tra queste, l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Proprio per la presenza di persone non preparate ed emotivamente vulnerabili è necessario che i tempi di intervento e, principalmente, le azioni poste in essere nella risoluzione dell'emergenza, sia essa dovuta ad un incendio, allagamento, etc, siano particolarmente rapidi, definiti, puntuali.

Ciò richiede che anche le organizzazioni del soccorso si attrezzino con un proprio piano di emergenza, o di procedure operative specifiche per la tipologia di intervento, per prevedere e rendere evidenti agli operatori, se possibile, tutte le difficoltà, i rischi, le priorità che possono essere incontrati e le possibili azioni tese alla risoluzione.

L'adozione di tali strumenti operativi, proprio perché finalizzati alla risoluzione preventiva dell'emergenza, riescono a ridurre i tempi di intervento e tale riduzione può anche essere determinante, in questi casi, rispetto alla necessità di ridurre il più possibile le condizioni di panico che costituiscono il principale fattore di rischio aggiuntivo.

Occorre quindi che le organizzazioni di soccorso predispongano delle Procedure Operative Standard mirate a quel tipo di attività.

Le P.O.S. sono in generale, a differenza dei piani di emergenza, non specifiche di un insediamento ma generalmente applicate a condizioni o situazioni simili, dove cioè i fattori di rischio, le priorità dell'emergenza, le modalità di intervento sono generalmente comuni.

Una procedura operativa standard deve essere predisposta e presentata in modo tale da essere facilmente e rapidamente assimilata dal personale operativo che la dovrà utilizzare tenendo conto dei seguenti aspetti:

La tipologia di intervento.

Le condizioni operative della sede di servizio VV.F. interessata.

Mezzi ed attrezzature specifiche disponibili.

Modalità di intervento sia principali che alternativi.

Standard minimi di sicurezza sia per le persone presenti sulla scena che per gli operatori.

Una volta che sono state definite le possibili tipologie di intervento che possono presentarsi in un centro commerciale, le forze da porre in campo, intesi come operatori e mezzi, e individuate le modalità di intervento rispettando gli standard minimi di sicurezza per tutti i soggetti interessati occorre che le Procedure Operative Standard descrivano in modo sintetico ma chiaro e facilmente recepitibile dagli operatori i seguenti argomenti:

1. INFORMAZIONIGENERALI SUL SITO E SUI FABBRICATI

- 1.1 Accessibilità per gli automezzi di soccorso,
- 1.2 Tipo di attività svolta,
- 1.3 Tipologia ed eventuali quantitativi di materiale e sostanze pericolose depositate,
- 1.4 Tipi di impianti produttivi (ristorante, tavola calda, panetteria, etc.)
- 1.5 Nominativo del responsabile delle emergenze nell'attività,
- 1.6 Numero ed eventuale distribuzione del personale interno.
- 1.7 Caratteristiche della struttura dei fabbricati.

2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI POTENZIALI

- 2.1 Incendi,
- 2.2 Esplosioni,

- 2.3 Rilasci di gas o liquidi pericolosi
- 2.4 Crollo di strutture o di carichi sospesi, etc.

3. MISURE CAUTELATIVE

- 3.1 Descrizione delle misure di prevenzioni attuate quali:
 - 3.1.1 Compartimentazioni,
 - 3.1.2 Resistenza al fuoco delle strutture,
 - 3.1.3 Evacuatori di fumo/calore e loro ubicazione all'interno dell'attività,
 - 3.1.4 Rete idranti soprassuolo e loro ubicazione,
 - 3.1.5 Impianti di spegnimento (sprinkler) e relative aree protette,
 - 3.1.6 Cassette idranti e loro posizionamento sia all'interno che all'esterno dell'attività,
 - 3.1.7 Estintori, sia portatili che carrellati, e loro posizionamento,
 - 3.1.8 Riserva idrica.

L'acquisizione di tali notizie consente di pianificare nelle Procedure Operative Standard preventivamente tutte le azioni da effettuare per una rapida risoluzione dell'emergenza.

Infatti il percorso degli automezzi VF, dalla sede di servizio interessata al centro commerciale dovrà tener conto sia delle caratteristiche degli automezzi da inviare che della toponomastica del territorio; ciò consentirà dei tempi di percorrenza estremamente brevi a fronte della improvvisazione decisionale del percorso da seguire.

Conoscere preventivamente l'area in cui è ubicato il centro commerciale consente di individuare, se necessario, il percorso da compiere rispetto alla posizione da assumere e, una volta giunti sul posto, di posizionare gli automezzi di soccorso in modo adeguato.

EVENTUALI PROBLEMATICHE LEGATE ALL'ACCESSIBILITA' E SOSTA DEGLI AUTOMEZZI DI SOCCORSO

Delle volte l'area antistante l'ingresso dell'area commerciale risulta essere il solaio di copertura di un parcheggio coperto ed avere delle aree con portanza inferiore a quella richiesta per gli automezzi VF; conoscere preventivamente l'esistenza di questa difficoltà permette di predisporre in anticipo le aree percorribili e idonee alla sosta.

In presenza di parcheggi coperti non sempre è possibile accedere al loro interno con gli automezzi VF e questa limitazione operativa, se conosciuta e pianificata in anticipo, consente di predisporre un piano di intervento comunque idoneo.

Se tali limitazioni vengono evidenziate solo all'arrivo delle squadre operative; inevitabilmente si è costretti ad improvvisare e tutti i piani previsti per la risoluzione dell'emergenza debbono essere necessariamente ridefiniti con inevitabili errori e ritardi nei tempi esecutivi.

EVENTUALE ARRIVO DI ULTERIORI AUTOMEZZI VF IN AUSILIO.

Pianificare in anticipo sia il posizionamento dell'automezzo della squadra che interviene per prima che le eventuali successive in ausilio influisce, in larga misura, sull'efficacia delle operazioni di soccorso e sul corretto utilizzo delle squadre impegnate. Aver previsto in anticipo il posizionamento degli automezzi significa poter sfruttare al meglio le loro caratteristiche e, non ultimo, evitare in anticipo che la dislocazione degli automezzi di soccorso possa intralciare l'uscita di autoveicoli da eventuali parcheggi esistenti ed eventuali vie di esodo.

POSIZIONAMENTO DEGLI AUTOMEZZI NEL PUNTO PIU' PROFICUO.

Essere in possesso di un elaborato grafico in cui sono riportati le indicazioni salienti del centro commerciale aiuta notevolmente gli operatori. Anche se i centri commerciali sembrano sempre più eguali non sempre i sottoservizi lo sono. Non sempre l'ingresso principale del centro commerciale permette di raggiungere tutte le aree ricomprese nell'attività; succede anche che per intervenire nell'area dei depositi bisogna percorrere altri itinerari o imboccare altri ingressi che non sono segnalati adeguatamente come gli ingressi per accesso all'area commerciale.

CONOSCERE LA TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' INTERESSATA DALL'EMERGENZA.

Dover intervenire sui banchi frigoriferi, che di solito delimitano su di un lato l'area commerciale, è nettamente diverso che intervenire in un parcheggio coperto o magari nella zona uffici. Ognuna delle attività sopra menzionate, prese singolarmente, non costituisce particolare difficoltà per gli operatori dei Vigili del Fuoco; lo diventano per gli effetti che essi producono data la loro posizione all'interno dell'area commerciale. E' indubbio che conoscere in anticipo il tipo di emergenza e dove essa è in atto, consente agli operatori sia di predisporre in anticipo la sua risoluzione che prevedere, anche se in linea di massima, le eventuali difficoltà connesse con la presenza di pubblico.

CONOSCERE IL TIPO DI MATERIALE INTERESSATO DALL'EMERGENZA.

Sapere che in un dato magazzino sono depositati prodotti HI-FI, televisori e prodotti plastici consente agli operatori di pianificare l'intervento in modo diverso rispetto alle azioni necessarie dove invece sono depositati abiti e/o abbigliamento in genere. L'emergenza è la stessa, l'incendio, ma variano le modalità di estinzione rispetto materiale specifico e con riferimento all'obiettivo di arrecare minor danno possibile alla parte non coinvolta dall'emergenza.

PREDISPOSIZIONE DI PROTEZIONI AGGIUNTIVE PER IL PERSONALE OPERATIVO.

Intervenire su un gruppo di trasformazione di Alta/Bassa tensione comporta procedure operative diverse che intervenire su di un incendio di autovettura. Non che un incendio di autovettura, specialmente se alimentata da gas g.p.l. e/o metano, sia meno impegnativo per gli operatori, ma certamente intervenire su dei trasformatori comporta l'adozione di precauzioni suppletive ad integrazione dei dispositivi di protezione individuale. Aver pianificato preventivamente l'adozione di tali dispositivi suppletivi, quali ad esempio i guanti dielettrici, il fioretto isolante, le piattaforme isolanti, etc., consente agli operatori di impiegarli subito senza possibilità di trascurare tale dotazione di sicurezza aggiuntiva.

L'acquisizione di tutte le notizie sopra indicate permette al responsabile della squadra dei Vigili del Fuoco di individuare rapidamente, durante lo spazio temporale occorrente per l'arrivo sul posto, la migliore linea d'azione da adottare per la risoluzione dell'emergenza e, anche se si presentano situazioni non previste, ha la possibilità di poter adattare le azioni pianificate all'imprevedibilità che gli si presenta.

Diverso sarebbe rimodulare tutta l'azione senza aver previsto niente se non l'improvvisazione seppure fondata su grande esperienza.

E' indubbio che la pianificazione con Procedure Operative Standard, con l'individuazione dei pericoli potenziali presenti nell'attività, permette di prevedere le azioni da porre in essere per la risoluzione dell'emergenza che si è creata.

Il fattore che purtroppo che presenta maggiore incertezza nella pianificazione, è il comportamento delle persone presenti nel centro commerciale quando avviene l'emergenza. Tale tematica tuttavia può essere utilmente controllata se il piano di emergenza interno dell'attività è stato ben pianificato curando, in particolar modo, che i tempi necessari alla rilevazione e diramazione di una situazione di emergenza siano stati opportunamente contenuti.

Se le due procedure, il piano di emergenza interno e le procedure operative standard, sono state pianificate in modo opportuno ed esse riescono ad interagire tra loro in modo che i pericoli per tutti gli utenti del centro commerciale siano finalizzati ad un valore estremamente basso del rischio complessivo, allora vuol dire che ambedue le pianificazioni hanno lavorato bene.

Resta inteso che tali procedure debbono essere strutturate in modo da essere flessibili rispetto ai metodi, per tenere conto delle eventuali variazioni che si rendono necessarie per l'attività del centro commerciale che, nello stesso tempo, ferree nell'assegnazione degli obiettivi strategici.

Se un magazzino viene destinato al deposito di materiale merceologico totalmente diverso per natura da quello previsto sia nel piano di emergenza interno che dalle procedure operative standard previste dai Vigili del Fuoco, è necessario che necessariamente rimodulare il piano di emergenza interno e le P.O.S. dei Vigili del Fuoco, che perciò devono essere tempestivamente informati del cambiamento.

Se per ragioni operative da parte dei Vigili del Fuoco si hanno delle variazioni, ad esempio nella dotazione di personale, del parco automezzi, etc., sarà necessario che le procedure operative siano rapidamente riformulate e, se occorre, si deve anche richiedere l'aggiornamento del piano di emergenza interno.

Ogni procedura operativa, come ogni piano di emergenza, deve essere verificata, testata, aggiornata, sottoposta a verifica critica da parte degli operatori particolarmente a seguito di una reale applicazione.

Se si riscontrano anomalie tra la realtà operativa e quanto previsto dalle P.O.S., anche minime discrepanze, esse debbono tradursi in immediate revisioni della P.O.S. stessa. Solo così è possibile avere strumenti operativi aggiornati e validi.

Ma, una volta adottata, la P.O.S. deve essere applicata da tutti gli attori nei modi previsti. La P.O.S. deve essere obbligatoria e scritta, deve perciò essere emanata con atto adeguato (es.: disposizione di servizio).